

EX BANTI: ORMAI RIMANE UNO SCHELETRO

di **Amistà Francesco**

EX BANTI: ORMAI RIMANE UNO SCHELETRO SESTO FIORENTINO (af 3) Ad accompagnarci nel nostro sopralluogo presso le due strutture sanitarie, oggi abbandonate, è il docente Mauro Ugolini che ben conosce la storia di entrambi i sanatori. Oggi gli edifici senza più nessuna custodia sono stati cannibalizzati da cima a fondo, occupati da sfollati più volte, sono stati asportati termosifoni di ghisa, divelti gli impianti di piombo, rubato tutto ciò che poteva avere un valore ed essere facilmente asportato. I vetri sono infranti, il cancello è chiuso con la catena, la strada è invasa da rami e piante, lasciando spazio a occupanti di fortuna, in mezzo alle macerie anche solo per qualche set fotografico. «La vicenda - ha precisato Ugolini - rappresenta un esempio lampante di cattiva gestione del patrimonio pubblico e fa emergere la mancata volontà di gestire funzioni sociali con il solo intento di vendere strutture che potrebbero avere una funzione sociale importante. Tra le ultime volte che sono entrato in questo sanatorio - ha proseguito - venni a trovare Giulio Bruschi, noto partigiano che in queste camerate ha trascorso gli ultimi anni della sua vita». «Per quanto riguarda l'ex ospedale Banti - ha precisato Leonardo Borchì, Sindaco di Vaglia - il bando per la vendita è scaduto nel novembre scorso ed è andato deserto. Per rendere maggiormente appetibile la struttura, la regione ci ha chiesto di elevare dal 12 al 30 per cento, i volumi residenziali mentre tutto il resto dell'immobile rimarrà a destinazione ricettiva o sanitaria. Per il suo recupero, tuttavia, ci vorranno tra i 25 ed i 30 milioni e presto sarà riproposto il bando di vendita prevedendo una maggiore duttilità per poter progettare nuove riqualificazioni dell'immobile che dovrà comunque mantenere i suoi prospetti originari». «Per quanto, invece, riguarda l'ex sanatorio Luzzi - ha precisato il viceSindaco di Sesto Damiano Sforzi - la destinazione è disciplinata dal Regolamento urbanistico, in vigore dal 2014, che prevede possano essere compiuti interventi che non incrementino la superficie utile lorda finalizzati all'insediamento di attività turistico ricettive e di servizio. L'immobile è di proprietà della Asl, ma non ci risultano novità o sviluppi per quanto riguarda la sua vendita». Negli anni si era prospettato di realizzare in questi edifici anche la scuola marescialli dei carabinieri. Per dargli nuova vita, in ogni caso, dovranno essere avanzati progetti creativi e sostenibili. Una sfida ardua ma non impossibile.

Francesco Amistà Entrambi gli edifici sanitari, senza più nessuna custodia, sono stati cannibalizzati da cima a fondo, occupati da sfollati più volte, sono stati asportati termosifoni di ghisa, divelti gli impianti di piombo, rubato tutto ciò che poteva avere un valore ed essere facilmente asportato. I vetri sono infranti, il cancello è chiuso con la catena, la strada è invasa da rami e piante, lasciando spazio a occupanti di fortuna

*** LA STORIA DEI DUE EX SANATORI DA ECCELLENZA SANITARIA A RELITTI SESTO FIORENTINO (a13)

Tra Sesto Fiorentino ed il Comune di Vaglia, svettano oramai come veri e propri relitti, i due ex sanatori: l'ex ospedale Saverio Aloigi Luzzi e l'ex sanatorio Guido Banti che pur rientrando tra due Comuni diversi, sorgono sulla stessa collina a circa cinque chilometri di distanza, divisi solo da una strada di campagna, via dell'Uccellatoio. A unirli è però la proprietà della regione e la data di chiusura, il 1989, quando il complesso destinato alla prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie respiratorie, cessò di svolgere la propria funzione. Secondo le perizie di stima, tutta l'area su cui sorgono i due complessi di pregio, apparteneva a Gastone Pinucci e venne acquistata come blocco unico dal consorzio provinciale antitubercolare di Firenze nel lontano 1928. Si tratta di grandi complessi sanitari: Il Luzzi comprende almeno tre strutture, la villa, l'edificio e la cappella inquadrabili nel liberty fiorentino mentre il Banti rappresenta una delle prime costruzioni realizzate interamente in cemento armato. I due complessi sono, altresì, collegati da un ulteriore vincolo: l'acquedotto mediceo di Pratolino. I due sanatori, negli anni trenta, avevano fatto di Firenze il centro più avanzato per la lotta alla tubercolosi e, tra i due, è l'ospedale Luzzi, a presentare la struttura più interessante con il suo stile liberty eclettico di fine ottocento. In ogni caso, per entrambi i complessi, la possibilità di un utilizzo pubblico è oramai del tutto svanita. La Regione, proprietaria delle strutture, si è presa il compito di metterli in vendita e li ha inseriti nel catalogo delle alienazioni, scritto in italiano ed in inglese nella speranza di piazzarli sul mercato internazionale. Eppure, secondo molti cittadini, un bene come l'acquedotto Mediceo meriterebbe di essere tutelato così come non si dovrebbe dimenticare che le sorgenti di Monte Senario e di Bivigliano furono donate dalla principessa Demidoff per la realizzazione di una struttura sanitaria con una serie di vincoli legati ad un uso pubblico delle stesse. Anni fa fu proposto di farci un centro di ricerca sul consumo sostenibile ma il sindaco di Sesto Gianassi liquidò l'idea come «fantasiosa» e affermo che il Luzzi doveva essere prima sgomberato dagli sfollati e poi venduto. Lo sgombero c'è stato, la vendita, invece, non è mai avvenuta. Per questo, da tempo, si dibatte sulla sorte di questo importante patrimonio storico che potrebbe andare disperso.